

# Verbale dell'adunanza del 5 Ottobre 1918

Presiede il Presidente

Sono presenti: il Vice Presidente Magaldi, il Consigliere Delegato Beneduce, i Consiglieri Tonadello, Clerici, Guerra, Parzetti, Rosmini e Versado, ed i Sindaci Formelissoso ed Orzi.

## 1. Comunicazioni del Consigliere Delegato.

a) Convegno degli Agenti Generali dell'Istituto.

Il Consigliere Delegato riferisce intorno alla riunione degli Agenti Generali che come egli aveva già comunicato al Consiglio, ha avuto luogo presso la Direzione Generale dell'Istituto nei giorni 20 e 21 dello scorso mese. Hanno partecipato alla riunione 54 su 67 Agenti. Si sono scusati di non poter intervenire, per ragioni di salute o per altri gravi impedimenti, 13 Agenti Generali.

La riunione ebbe per scopo di poter concordare con gli Agenti Generali i mezzi meglio atti a conseguire l'accumulazione del nuovo portafoglio di assicurazioni miste connesse col V. Istituto; di avviare ai mezzi ritenuti nelle varie località più opportuni per assicurare la consistenza di questo portafoglio e per utilizzarne a fa.



90  
2

noce della nuova produzione dell'Istituto la penetrazione efficace dell'idea della previdenza conseguita con l'ultima operazione in ceti fino ad ora inaccessibili al contratto di assicurazione sulla vita.

La riunione ha avuto risultati efficaci sia per l'accertamento delle condizioni di lavoro nelle singole provincie del Regno, sia anche per chi si è constatata una cordialità di rapporti fra la Direzione e gli Agenti Generali, dalla quale è lecito sperare risultati molto fecondi.

Gli Agenti Generali mi hanno dato esplicito incarico di attestare al Consiglio di Amministrazione il loro attaccamento per la nostra Azienda e il proposito fermo di dedicare tutta la loro attività alla diffusione della idea della previdenza in tutti i campi e in tutti i ceti sociali.

E così vollero già attestare al nostro Presidente la loro devozione e la loro gratitudine e vollero offrirgli una pergamena nella quale noi possiamo considerare sintetizzate non solo la gratitudine dei nostri buoni collaboratori, ma anche l'espressione di devozione e di gratitudine di tutta l'Amministrazione dell'Istituto per la valida sua

da che il nostro Presidente assicura alla nostra  
 Fronda e per il nobile esempio che egli ci dà.

Gli Agenti visitarono anche il Ministro  
 del Tesoro e il Ministro dell'Industria, presentan-  
 do ad essi attestazioni di omaggio. Il Ministro  
 del Tesoro e il Ministro dell'Industria offero fu-  
 role di elogio per l'attività dell'Istituto, partico-  
 larmemente il Ministro dell'Industria volle di-  
 chiarare che egli era lieto che gli si presentasse  
 l'occasione per attestare la soddisfazione sua  
 per l'opera dell'Istituto e in particolar modo la  
 gratitudine del Governo per l'azione spiccata da  
 gli Agenti Generali in pro della diffusione dei  
 titoli del V. Istituto Nazionale.

Il Presidente ringrazia il Consigliere Dele-  
 gato per le cortesi espressioni rivoltegli; e si ren-  
 de interprete del gradimento del Consiglio per  
 le comunicazioni da lui fatte circa la riunione  
 degli Agenti Generali, da lui promossa con nobi-  
 le e pratica iniziativa.

Si dice lieto della concordia di tutte gli a-  
 gani dello Istituto nel proposito di dare incremen-  
 to sempre più attivo alla azione di esso, nello interesse  
 della Nazione, e specialmente per la penetrazione  
 del senso della previdenza nelle classi più

umili, alla quale ha molto giocato l'opera compiuta, con la cooperazione efficacissima degli Agenti Generali, per la buona riuscita del quinto protetto Nazionale.

### B) Produzione.

Riferendo intorno allo andamento della produzione, il Consigliere Delegato comunica che a tutto il 2 ottobre corrente risultavano prese in carico 154.351 proposte, per L. 678.625.692 di capitale; e che le polizze emesse erano 116854 per circa L. 642.035.950 e quelle perfezionate 126.924 per L. 562.208.610 di capitale assicurato.

Il lavoro delle Compagnie autorizzate ha avuto negli ultimi tempi una ripresa, dovuta alla stipulazione di qualche polizza per capitali ragguardevoli, specialmente ad opera delle Assicurazioni Generali di Venezia. I capitali complessivamente assicurati a tutto il 4 ottobre corrente avevano raggiunto la cifra di L. 30.933.124, con un lieve aumento in confronto di quella di L. 29.073.569 raggiunta nel corrispondente periodo dello scorso anno.

Nella gestione speciale dei rischi di guerra in Navigazione si sono avute nel mese di Settembre perdite lievi per assicuramenti di vapori: però più di L. 11.000.000. Il fondo di riserva per rischi flotta.

Si supera i 212 milioni di lire.

Comunica al Consiglio la consueta statistica settimanale del movimento di importazione e di esportazione di merci via mare, dalla quale risultano importate merci per un valore complessivo di circa 112 milioni di lire, contro 8 milioni di valore per le esportazioni.

Al 5 ottobre corrente, gli investimenti in titoli di pertinenza del fondo speciale raggiungono la somma complessiva di L. 568,521,427.

I titoli di proprietà dello Istituto (troni del Tesoro ordinari) sommano a L. 23.500.000 di capitale nominale; quelli pertinenti alla gestione della ex Cassa Mutua Pensioni a L. 10.610.000.

c) Causa Petraroli

Il Consigliere Delegato si dice lieto di comunicare al Consiglio che il Tribunale di Roma ha pronunciato sentenza favorevole allo Istituto nella causa promossa dallo impiegato Petraroli, licenziato per negligenza continuata nello esercizio delle sue funzioni. Nella sentenza il Tribunale ha affermato l'importante principio che l'Istituto Nazionale è un ente pubblico, onde la competenza del Magistrato in suo rapporto è limitata al solo giudizio di legittimità; ed attesta esplicitamente che



(24)

L'Istituto procede, nei rapporti coi suoi impiegati,  
con la massima larghezza e correttezza.

---

#### II<sup>a</sup> Dimissioni dell'applicata Sig.<sup>a</sup> Testieri.

Udate le comunicazioni del Consigliere Delegato,  
In conforme proposta del Comitato Permanente,  
Attonsi all'articolo 22 del Regolamento interno,  
Il Consiglio delibera di accettare, con effetto dal  
1.<sup>o</sup> Ottobre corrente, le dimissioni presentate dalla  
applicata Signorina Rosina Testieri.

---

#### III<sup>a</sup> Proposta di operazione di finanziamento per il Comune di Roma.

Il Consigliere Delegato a nome del Comitato  
Permanente riferisce circa la richiesta fatta dal Co-  
mune di Roma per l'apertura di un credito, sino  
allo ammontare di L. 2.000.000, da garantire con  
ipoteca o con vincolo di parte delle annualità  
dovute dallo Stato al Comune stesso in dipenden-  
za della riscossione diretta del dazio di consumo.

In questa forma, l'operazione anette il  
carattere di un vero e proprio mutuo, e non ca-  
rebbe quindi consentita allo Istituto; ma potrebbe  
rientrare fra quelle permesse dall'articolo 15 della  
legge 4 aprile 1912 qualora si facesse nella forma

di cessione delle annualità dovute dallo Stato per la riscossione della imposta.

Essa non potrebbe però essere protratta oltre il 1920, perché, per l'articolo 6 della legge 15 luglio 1915 n. 256, la gestione diretta del diario di conto ma da parte del Governo cessera appunto in quell'anno.

L'Intendente, pure concludendo un affare remunerativo, a scadenza breve, e perfettamente sicuro, contribuirebbe notevolmente alla attuazione dell'ampio programma di lavori del Comune di Roma.

Autodirato dal Comitato Permanente, egli ha trattato in via di massima col Comune di Roma per concordare le modalità della operazione, per la quale potrebbe stabilirsi l'interesse nella misura del 5 1/2 per cento, da corrisponderci anticipatamente. E poiché il Comune assicura avere la facoltà di rimborsare anticipatamente la somma mutuata, sia in una sia in diverse rate, queste potrebbero stabilirsi in misura non inferiore a L. 100.000.

Il Consiglio,

Intita la relazione del Comitato Permanente, autorizza l'acquioto di parte della annualità dovuta dal Governo al Comune di Roma per ragione di diario fino al 1920 entro un limite di somma



86  
pari a L. 2.000.000, al tasso di interesse del 5/2  
per cento,

e domanda al Comitato Permanente l'approva-  
zione delle modalità della operazione.

§ Designazione dei Segretari che dovranno sostituire i  
Capi degli Uffici 2° 4° e 6° in caso di assenza o d'impedimento.  
Il Consiglio,

a norma dell'articolo 3° del Regolamento inter-  
no, approva le seguenti proposte del Consigliere Dele-  
gato per la designazione dei Segretari che dovranno  
sostituire i capi degli uffici II° IV° e VI° in caso di as-  
senza o di impedimento:

per l'Ufficio II° il Signor Pietro Germani;  
per l'Ufficio IV° il Signor Cap. Luigi Biraboschi  
per la gestione ordinaria dello Istituto, e il Signor Cap.  
Alessandro Scaramella per la gestione del ramo  
danni;

per l'Ufficio VI° il Sig. Cap. Emanuele Bertola-  
mi. Ai detti Segretari sarà corrisposto un assegno  
di L. 100 mensili.

§ Rinvii agli Enti Agrarii del Lazio.

Il Consigliere Delegato presenta a nome del  
Comitato Permanente la seguente relazione:

Col Decreto Luogotenenziale del 14 luglio 1918 N° 1142, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del 2° agosto successivo N° 202, è stato autorizzato, fra gli altri, anche l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a concedere mutui agli Enti Agrari del Lazio (considerate persone giuridiche agli effetti della legge 4 agosto 1898 N° 397, portante l'ordinamento dei domini collettivi nelle provincie dell'ex Stato pontificio) per i seguenti scopi:

- 1°) per l'acquisto di terreni;
- 2°) per pagamento di capitali e di canoni;
- 3°) per affrancazioni;
- 4°) per il plus-valore apportato ai beni degli Enti stessi in conseguenza di miglioramenti fondiari ed agrari;
- 5°) per esecuzione di lavori aventi per iscopo tali miglioramenti.

La durata del mutuo è stata stabilita nel periodo massimo di anni 50, ed è stata lasciata libera la misura dell'interesse, il quale sarà da corrispondere all'Istituto sovventore per una quota (la maggiore) dall'Ente mutuatario, e per un'altra quota (non superiore al 2%) dal Ministero per l'agricoltura.

Come garanzia del mutuo è stato stabilito:



a) che possa essere iscritta ipoteca sui beni del dominio collettivo;

f) che l'Ente mutuatario rilasci all'Istituto sovventore regolare delegazione sull'esattore che riscuote le entrate sociali colle norme della legge per la riscossione delle imposte dirette;

c) che il Ministero per l'agricoltura rilasci all'Istituto sovventore un certificato attestante che nel bilancio dello stesso Ministero sarà iscritta l'annuità di ammortamento del prestito, la quale rimarrebbe a suo carico nei casi in cui le entrate sociali dell'Ente mutuatario non fossero sufficienti ad estinguere le delegazioni di cui alla detta lettera f.

Come formalità essenziale della contrattazione del mutuo, è stato stabilito che questo debba essere autorizzato con decreto Ministeriale del Ministro per l'agricoltura, e che quando sia da iscriversi ipoteca sui beni del dominio collettivo, tale autorizzazione debba invece essere data mediante decreto reale.

La somministrazione poi del mutuo deve essere preceduta dalla emissione da parte del Ministero per l'agricoltura di detto certificato da rilasciarsi all'Istituto sovventore, attestante che



vera iscritto l'impegno in bilancio, sui competente capitoli, tanto della detta annualità di ammontamento del prestito, quanto della quota di interessi costituente la differenza fra l'interesse contrattuale e la quota rimasta a carico dell'ente mutuatario.

Per tutto riguardo alla natura dello stesso ente mutuatario, i mutui in parola possono presentare un carattere eminentemente aleatorio per l'istituto sovventore il quale ha dinanzi a se non una Società ben definita nelle persone dei suoi componenti, ma un'associazione collettiva di cittadini dediti all'agricoltura, facilmente suscettibile di aumenti, di diminuzioni e di variazioni nelle persone degli utenti e dei partecipanti, non che di variazioni continue e anche di scioglimento della propria amministrazione e rappresentanza legale.

La garanzia ipotecaria sui beni del dominio collettivo, non offre la sicurezza al mutuante del matematico recupero del proprio credito in caso di insolvenza del debitore, poichè le questioni della inalienabilità e imprescrittibilità di tali beni, furono agitate in tutti i tempi, e non possono dirsi peranco risolte; quindi tale garanzia non potrebbe essere accettata che in via semplicemente sussidiaria.



50  
diaria e per quegli effetti che se ne potrebbero eventual-  
mente tenere.

Pertanto se i mutui in parola sono da farsi dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, è ben necessario che l'Istituto medesimo abbia altre cautele, ed incominci dal richiedere caso per caso tutti gli atti e le prove atte a dimostrare la necessità e l'attendibilità delle domande di mutuo con la dimostrazione dell'esistenza delle entrate sociali su cui sono da trarre le delegazio-  
ni, e dell'obbligo dell'attore di estinguerle, rim-  
sa qualunque eccezione.

Dovranno anzi essere espresse, dopo che si sarà concretata la trattazione di qualche mutuo, delle istruzioni pratiche che servono di guida e di norma per i casi a venire.

Una condizione essentialissima da stabilire preventivamente è la garanzia per la regolare rison-  
sione delle annualità di estensione del mutuo.

Tale garanzia non può essere data all'Isti-  
tuto che dal Ministero per l'Agricoltura il quale, dal suddetto Decreto Luogotenenziale del 14 luglio 1918, è autorizzato ad impegnare nel proprio bilan-  
cio tali annualità per farne il pagamento nei ca-  
si in cui l'Ente mutuatario manchi di redditi.

re al proprio obbligo.

Come si è sopra accennato, lo stesso Ente deve emettere a favore dell'Istituto delle delegazioni da estinguersi dall'esattore dell'Ente medesimo con le entrate sociali. Ma quando l'esattore venga meno al pagamento, dovrà l'Istituto perseguirlo in via giudiziaria insieme all'Ente debitore?

In via normale il creditore deve perseguire il suo debitore quando sia inadempiente. Però nei casi dei mutui della specie, tenuto presente quanto si è sopra osservato circa i caratteri dell'Ente mutualistico e della incostanza della sua rappresentanza legale, non converrebbe mai all'Istituto correre l'alea di giudizi che sarebbero lunghi ed incerti, ma deve richiedere che per il semplice fatto dell'inadempimento dell'obbligazione da parte dell'Ente mutualistico, subentri l'azione del Ministero per l'agricoltura il quale dovrebbe senza altro esigere il pagamento delle annualità stanziata in bilancio, e lasciare quindi al Ministero stesso di provvedere per proprio conto, al ricupero della fatta anticipazione nei modi indicati nell'art. 5 del Decreto medesimo.

A tale scopo però, sarebbe necessario che il Ministero per l'agricoltura, nel rilasciare il certifi-

32  
ato come sopra menzionato alla lettera f, di-  
chiarare che, sulla semplice presentazione da par-  
te dell'Istituto della delegazione o delle delegazioni  
rilasciate dall'Ente mutuatario sull'escattore delle  
proprie entrate sociali, e rimaste inestinte, il Mini-  
stero stesso, assumendosi direttamente l'obbligo  
dell'estinzione del mutuo, provvederà al pagamento  
delle relative annualità, esonerando l'Istituto dal  
perseguire in via giudiziaria sia il mutuatario che  
il suo escattore.

Ma a prevenire eccezioni da parte della  
Corte dei Conti o del Banco in sede di registrazio-  
ne o di ammissione a pagamento dei mandati  
del ripetuto Ministero a favore dell'Istituto cre-  
ditore (perché viene a mancare da parte dello ste-  
so Istituto la procedura giudiziale per l'esazione  
del suo credito), è indispensabile che il detto Mini-  
stero con suo Decreto da registrarsi alla Corte dei  
Conti emanando le norme per il rilascio dei certifica-  
ti in parola, comprendendovi appunto la dichia-  
razione sopra menzionata, che esonera l'Istituto  
dagli atti giudiziari.

Sembra che in tal modo potrebbe essere  
raggiunta la sicurezza per l'Istituto medesimo  
dell'estinzione dei mutui che vorrebbero da esso

concessi agli Enti agrari del Lazio.

Il Consiglio di Amministrazione,  
Sentita la relazione del Comitato Permanente,  
autorizza mutui agli Enti Agrari del Lazio, entro  
un limite di somma pari a L. 2.000.000, con le  
garanzie di cui al Decreto Luogotenenziale 14 lu-  
glio 1918 N. 1142 e con le ulteriori modalità indica-  
te nella relazione presentata dal Comitato Perma-  
nente al Consiglio, demanda al Comitato Perma-  
nente l'approvazione degli schemi di contratto, nel-  
la intesa che l'Istituto concederà mutui soltanto  
per acquisto di terreni o per l'affrancazione dei ter-  
reni di dominio collettivo dal diretto dominio.

II Criteri per la formazione del bilancio tecnico.

Il Consigliere Delegato presenta a nome del Co-  
mitato Permanente la seguente relazione sui criteri  
per la formazione del bilancio tecnico, che era già  
stata distribuita a tutti i componenti il Consiglio  
di Amministrazione ed il Collegio Sindacale:

Il nostro Consiglio di Amministrazione nell'a-  
dunanza 2 maggio 1918 deliberava i criteri di mas-  
sima per la compilazione del Bilancio tecnico  
dell'azienda al 31 dicembre 1917.

Con le deliberazioni che si sottopongono ora



34  
all'approvazione del Consiglio si provvede a deter-  
minare i criteri analitici per la stima degli im-  
pegni dell'Assicuranda verso gli assicurati ai sensi  
degli art. 37 e 58 dello Statuto e per la determina-  
zione delle riserve complementari previste dagli  
art. 39 e 40 dello Statuto.

### 1°) In ordine alla ipotesi demografica.

Come è noto al Consiglio, non è stato po-  
ssibile elaborare finora i dati elementari raccolti  
dalla nostra assicuranda con la esperienza di morte-  
lità sui contratti gestiti dall'Assicuranda, durante  
il primo quinquennio. Peraltro si è stato possi-  
bile saggiare indirettamente l'ipotesi demografica  
adottata per il calcolo delle tariffe e per la forma-  
zione del primo Bilancio Tecnico dell'Assicuranda; in  
confronto della esperienza ora indicata.

Invece, dalle indicazioni che furono più vol-  
te comunicate al Consiglio di Amministrazione,  
sulla base della esperienza di mortalità normale,  
nel primo quinquennio, si è consentito di ritenere  
plausibile l'ipotesi demografica adottata fin dall'in-  
izio dell'ordinamento tecnico della nostra Assicu-  
randa. Peraltro, la più recente tavola di mortalità  
relativa alla popolazione Italiana desunta dal

numero dei viventi al 10 giugno 1911 e dal numero dei morti nel quadriennio 1909-1912 presenta, in confronto dell'ipotesi di mortalità da noi adottata, diminuzioni nei tassi di mortalità variabili dal 2 al 10%, nel gruppo delle età centrali che più interessano la massa dei contratti di assicurazione sulla vita.

Ho premesso di proporre:

a) per i contratti in caso di morte e tipi morti appartenenti al portafoglio preconstituito

l'adozione dello schema di mortalità assunto dalla tavola relativa alla popolazione generale del Regno riflettente le condizioni di vita intorno al 1901. Agli effetti del calcolo delle riserve tale tavola si considererà come tavola aggregata.

b) per i contratti in caso di morte e tipi morti direttamente assunti dall'Istituto o derivati dalle cessioni obbligatorie delle Compagnie autorizzate a lavorare, nel decennio,

l'adozione della tavola della popolazione generale maschile del Regno, riflettente le condizioni di vita intorno al 1901, da considerarsi come tavola aggregata, con gli integramenti appresso indicati, al fine di tener conto della minore mortalità prevedibile in dipendenza della recente selezione.



36  
ne medica.

La riserva calcolata, sulla base della tavola aggregata, sarà integrato in conformità di una previsione di riduzione del costo di mortalità, nei primi anni di durata del contratto, pari al rapporto che corre fra i coefficienti di mortalità decunti dalla tavola C. M. (esperienza di mortalità delle Compagnie di assicurazione in Inghilterra, Periodo di osservazione 1863-1893), e i coefficienti specifici di mortalità sperimentati sui gruppi scelti dalla massa aggregata in corrispondenza delle singole antedurate dei contratti.

c) per i contratti di capitali differiti e di rendite differite, con o senza contrassicurazione comunque acquista dall'Istituto

L'adozione dello schema di mortalità decunte dalla tavola della popolazione generale maschile del Regno riflettente le condizioni di vita intorno al 1901 considerata come tavola aggregata, ma assumendo come annualità di capitalizzazione alla scadenza per la rendita differita quella derivante dalla interpolazione fra la tavola di mortalità delle popolazioni del Regno e la tavola dei natali presso Compagnie inglesi di assicurazione.

d) per le Rendite Vitalizie immediate comunque  
acquisite dall'Istituto

L'adozione dello schema decanto dall'interpreta-  
zione fra la parola dei Rentiers Français e la paro-  
la dei vitalizzati presso Compagnie inglesi.

2°) In ordine alla ipotesi finanziaria.

Ricordando le considerazioni fatte in occasio-  
ne della deliberazione di massima presa dal Consi-  
glio nella tornata del 2 maggio 1918, si propone l'a-  
dozione del saggio d'interesse del 4 1/2%.

Conviene subito riaffermare il criterio già a-  
dottato dal Consiglio nell'adunanza del 2 maggio  
1918 e cioè che ogni eccedenza fra ammontare del  
patrimonio dell'Istituto alla data del 31 dicembre  
1918 e stima del passivo sulla base dei criteri fon-  
damentali ora indicati, e di quelli che saranno  
appresso determinati in ordine alle spese di gestio-  
ne e di incasso e in ordine allo ammortamento  
delle spese di acquisizione - oltre essere devoluto  
a costituzione di riserva, per mantenere rigido il  
legame fra la posizione di equilibrio constatata col  
primo Bilancio tecnico dell'Azienda e la nuova  
condizione di equilibrio accertata su differenti basi  
finanziarie.



Già peraltro osservare che la differenza fra l'ammontare del patrimonio netto al 31 dicembre 1917 e la stima del passivo non è interamente dovuta alle mutate condizioni finanziarie per la stima del passivo, poiché essa è comprensiva anche nel cumulo dei risultati degli esercizi dal 1914 al 1917 in ordine ai benefici finanziari, ai benefici di mortalità ed ai benefici industriali realizzati.

Accettata la nuova posizione di equilibrio conviene pur sempre, in un secondo tempo provvedere a isolare, quantitativamente, nei singoli esercizi, i risultati sopraindicati al fine di poter avere una serie completa di elementi comparabili, in ordine allo svolgimento dell'attività industriale, demografica e finanziaria della nostra Società.

Trattanto, ripetiamo, ogni eccedenza dovrà essere portata a riserva, a garanzia dello sostanziale del portafoglio e per fronteggiare, all'imporsi delle plusvalenze patrimoniali che si andrebbero a costituire, la presenza di una variazione nella stima delle riserve per riduzione del saggio di capitalizzazione del danaro dal 4 1/2% a saggio più ridotto.

Si intende che solo in tal caso e per i soli esercizi precedenti la trasformazione, la riserva

patrimoniale dovrebbe <sup>55</sup>prevedere anche una eventuale insufficienza dei redditi patrimoniali, in confronto dei redditi necessari per alimentare le riserve al 4 1/2%.

Si può ritenere così convalidata nella riserva patrimoniale la riserva di garanzia ai sensi del comma a) dell'art. 39 per scatti sfavorevoli nel caggio di rendimento del patrimonio dell'Istit. <sup>55</sup>da:

Parimenti l'adozione dell'ipotesi demografica corrispondente alle condizioni di vita della popolazione italiana intorno al 1901, si consente di ritenere implicitamente costituita la riserva di cui alla lettera f) dell'art. 39 dello Statuto, riserva che viene ad essere pari alla differenza fra la stima adottata e la minore valutazione degli impegni dell'Istituto che si otterrebbe con l'adozione della tavola di mortalità della popolazione generale del Regno riflettente le condizioni di vita intorno al 1911.

Al fine peraltro di rendere armonico il piano tecnico di elaborazione del Bilancio, col concetto ora esposto, si propone di costituire, per le forme di assicurazione a capitale differito, una riserva di garanzia pari alla differenza di va.



10  
lutazione che si ottiene adottando la base della tavola di mortalità relativa alle condizioni di vita nell'intervallo del 1901 e quella relativa alle condizioni intorno al 1911.

Per le rendite differite la riserva di garanzia si può ritenere implicitamente costituita finché la ipotesi demografica relativa alla capitalizzazione della rendita alla scadenza è già di per sé stessa più che convenientemente prudenziale.

3°) In ordine alle spese di gestione e d'incasso

Per tutti i contratti a premio annuo, da corrispondersi dall'assicurato per tutta la durata del contratto, si propone l'aggiunta di una provvisione di spese di gestione, nella misura del 3% del premio annuo.

Per i contratti a premio unico e per i contratti liberati da ulteriore pagamento di premio, in seguito a riduzione di capitale o per altro evento, si propone l'aggiunta di una provvisione di spesa annuale pari all'1% del capitale assicurato.

Per le rendite vitalizie, sia di nuova stipulazione, sia in corso di godimento, si propone l'aggiunta di una provvisione di spesa annua pari all'1,25% della rendita assicurata.

Per i contratti di rendite differite e per

gli altri contratti di assicurazione per i quali il pagamento dei premi abbia durata inferiore alla durata del contratto, si propone la costituzione di una riserva, con prelevamento annuale dai premi tale che consenta, al termine del periodo di corrispondenza dei premi annuali, la costituzione di una riserva pari al valore capitale delle ulteriori spese di gestione, commisurate annualmente, all'1,25% sulla rendita della quale l'assicurato entrerà in godimento e all'1% del capitale per il quale rimane in vigore il contratto, dopo il periodo di corrispondenza dei premi.

Tutte le riserve relative alle spese di gestione sopra indicate dovranno essere costituite esplicitamente.

In conseguenza delle precisazioni sopra indicate, relative alle spese di gestione, ciascun esercizio può contare su una disponibilità di redditi, a titolo di spese di gestione, pari al 3% dei premi annuali, all'1% dei premi unici, all'1,25% delle rendite vitalizie maturate nell'esercizio, e all'1% del capitale assicurato con contratti liberati da pagamento dei premi e provenienti da anteriori stipulazioni.

(42)

La disponibilità per spese di gestione ha avuto a partire nell'esercizio corrente un notevole incremento a cagione della costituzione dello speciale portafoglio di assicurazioni morte connesse al V. Istituto Nazionale.

Va rilevato, inoltre, che a deduzione delle spese generali di Amministrazione è da portare la riserva per spese di gestione, in eccedenza al 3% dei premi annuali, ottenuta dai rassicuratori sul portafoglio preconstituito.

Per quanto concerne la provisione relativa alle spese d'incasso si propone l'adozione di una provisione di spesa pari al 2% dei premi annui, misura che lascia un conveniente margine sia in rapporto alle condizioni stabilite con i Capitali per le Agenzie aventi più cospicui portafogli, sia in relazione al fatto che sulla annualità di premio non è corrisposta provvigione d'incasso.

4°) In ordine all'ammortamento delle spese di acquisizione.

a) per il portafoglio dei contratti assunti direttamente dall'Istituto

si propone di portare ad ammortamento delle spese di acquisizione, in ciascun esercizio del quadriennio 1914-1917, quella parte dei premi

annui o dei premi unici corrisposti dagli assicurati che era destinata a margine per spese di acquisizione nel calcolo delle tariffe, nonché tutti i redditi netti derivanti, a ciascuno degli esercizi sopraindicati, dalle eliminazioni per cause estranee alla morte, cioè decadenze, rianziamenti, riscatti ecc...;

f) per il portafoglio derivante dalle cessioni obbligatorie delle imprese private all'Istituto ai sensi dell'art. 21 della legge 4 aprile 1912,

si propone di destinare ad ammortamento delle spese di acquisizione in ciascun esercizio del quadriennio 1914-1917, una quota di premio annuo sufficiente ad ammortizzare la spesa di acquisizione effettivamente corrisposta alla Compagnia cedente.

Analogamente a quanto si è proposto per il portafoglio diretto, dovranno essere portate a riduzione delle spese di acquisizione da ammortizzare tutti i redditi netti derivanti dalle eliminazioni di contratti per cause estranee alla morte;

c) per il portafoglio preconstituito si propone di portare ad ammortamento delle spese di acquisizione in ciascun esercizio del quadriennio 1914-1917, tutta la differenza fra



54

il premio corrisposto dall'assicurato, con deduzione del 5% per spese di gestione e per spese di incasso, in confronto del premio puro calcolato in base al saggio del 3 1/2%.

Si propone, inoltre, di portare a riduzione delle spese di acquisizione da ammortizzare tutti i redditi netti derivati alla Società dalle eliminazioni per cause estranee alla morte.

Le spese di acquisizione ancora da ammortizzare alla data del 31 dicembre 1917, per i rami dei portafogli sopra definiti, dovranno essere portate esplicitamente a deduzione delle riserve matematiche, a quella data, calcolata col metodo dei premi puri e in base alle ipotesi demografiche e finanziarie di cui ai paragrafi 1 e 2 di questa Relazione.

La differenza ora definita rappresenta la stima degli impegni della Società verso gli assicurati, al 31 dicembre 1917, in conformità delle disposizioni degli articoli 37 e 58 dello Statuto.

Il risultato di tale valutazione sarà portato al passivo dello Stato Patrimoniale della Società, da al 31 dicembre 1917.

Da quanto sopra è stato esposto si rileva

che tutto il movimento del portafoglio dell'Irienda nel quadriennio 1914-1917, sarà equivo con valutazioni fatte in base alla ipotesi di rendimento del patrimonio pari al 3 1/2%.

Gli elementi così calcolati sono sufficienti per accettare la situazione patrimoniale al 31 dicembre 1917; ma non forniscono ancora tutte le informazioni di attivo e di passivo per la formazione del Conto Profitti e Perdite dei singoli esercizi.

Gioverà, a tal fine, che in un secondo tempo, sia ripresa la situazione patrimoniale dell'Irienda al 31 dicembre 1913 e sia equivo nel quadriennio 1914-1917, attraverso gli incrementi di attività apportati dai conti introiti e spese di ciascun esercizio, all'infuori delle svalutazioni patrimoniali.

Si potranno ottenere, così, alla fine di ciascun esercizio e al 31 dicembre 1917, situazioni contabili indipendenti dalle svalutazioni patrimoniali e capaci di essere, comparate ad una ipotesi di stabilità del patrimonio e ad una presunzione di rendimento patrimoniale pari al 3 1/2%.

Sulla base di tali ipotesi saranno elaborati, con i criteri indicati nella formazione del Conto Profitti e Perdite dell'esercizio 1913, i corrispondenti



(16)

conti industriali per gli esercizi del 1914 al 1917; e  
si potrà anche soddisfare il desiderio manifestato  
in Consiglio di una ricalcolazione di tutte le riser-  
ve relative ai contratti in vigore al 31 dicembre 1917,  
sulla base di un saggio d'interesse pari al 3 1/2%,  
col proposito di individuare, per norma dell'Am-  
ministrazione, l'influenza sulla Situazione Patri-  
moniale del mutamento nel saggio di stima degli  
impegni dell'azienda verso gli assicurati.

Individuati che siano i benefici finanziari  
e i benefici di mortalità dei singoli esercizi, sarà  
anche possibile provvedere a isolare della riserva  
patrimoniale, globalmente costituita con la ecceden-  
za fra attivo e passivo dell'Istituto, stimato quest'ul-  
timo, come sopra è detto, la riserva straordinaria  
di cui all'art. 40 costituita con un prelevamento  
pari al 10% del beneficio finanziario e al 20% del  
beneficio di mortalità per il portafoglio di nuova  
formazione.

Si reputa, infine, conveniente di richiedere  
al Consiglio esplicitamente la fissazione di alcune  
norme di calcolo e cioè:

a) di voler fissare per le assicurazioni di tipo  
mixto aventi a scadenza la facoltà di opzione

fra il godimento di una rendita la conservazione  
 di una assicurazione per il caso di morte, il riscat-  
 to totale o altre opzioni intermedie che via calco-  
 lata la riserva in base all'opzione del riscatto  
 totale, essendo risultato, a prescindere anche dalle  
 altre considerazioni già svolte per l'inventario  
 tecnico al 31 dicembre 1913, che l'opzione compen-  
 sante il riscatto totale è nella quasi totalità dei  
 casi, in base al nuovo saggio finanziario, l'opzio-  
 ne di onere maggiore.

b) di voler adattare l'ipotesi che i sinistri  
 si suppongano pagabili immediatamente all'istan-  
 te della morte per tutte le forme relative al porta-  
 foglio diretto e alle scissioni obbligatorie e al por-  
 tafoglio preconstituito.

L'esperienza fatta durante il prossimo  
 quinquennio ci dimostra che tale ipotesi com-  
 prende un notevole beneficio finanziario impli-  
 cito, poiché, anche con la corrente prassi usata dalla  
 nostra Società nella liquidazione degli indenun-  
 ti, le somme dovute e non ancora pagate al ter-  
 mine dell'esercizio rappresentano cifre ragguar-  
 evoli da giustificare anche l'ipotesi comunemente  
 adottata dalle Imprese private di una liquidazio-  
 ne degli indennizzati al termine dell'esercizio; ipso.



48  
tuo in base alla quale venne fatto dall'Istituto  
il rilievo della maggior parte dei portafogli ceduti  
dalle imprese che rinunciarono al periodo transito-  
rio di lavoro in Italia.

Il Consiglio di Amministrazione,  
Sentita la relazione del Comitato Permanente,  
Approva i criteri in essa esposti per la formazio-  
ne del bilancio tecnico dell'Azienda al 31 dicembre  
1917.

VII<sup>a</sup> Agenzia Generale di Milano.

Il Consigliere Delegato dà comunicazione della  
seguente lettera, diretta dal Comm. Arnacletto Poggi,  
Agente Generale di Milano, al Presidente del Con-  
siglio di Amministrazione in data 10 settembre scorso:

Con la presente mi sono di rassegnare a  
codesto Grett. Consiglio di Amministrazione le mie  
irrevocabili dimissioni dall'Ufficio di Agente Gene-  
rale per la Provincia di Milano.

La grave determinazione alla quale mi  
sono deciso dopo mature riflessioni e diligente va-  
lutazione delle cause che ad essa mi hanno indot-  
to, produrrà forse sorpresa in codesto Consiglio di  
Amministrazione, ma certo richiederà meraviglia nel pub-  
blico da vari anni abituato a vedermi attendere con

ogni energia morale e fisica allo sviluppo dell'azione dell'Istituto, alla elevazione del suo credito ed alla estensione ed intensificazione della sua sfera di presidenza.

Certo è con profondo rimpianto che invano tenterci nascondere, ch'io m'induco a questo passo.

Il più ragguaricabile periodo della mia giovinezza fu opaco a diffondere il sentimento della presidenza che in Italia ha tanta strada da percorrere; così che quando ancora l'esercizio dell'assicurazione sulla vita era in mano all'industria privata, Compagnie di primissimo ordine mostravano di apprezzare altamente l'opera mia, e per assicurarsi la andavano a gara ad offrirmi condizioni sempre più lusinghiere. Passato in mano allo Stato questo ramo precipuo della Presidenza la mia nomina ad Agente Generale dell'Istituto per l'importantissima Provincia di Milano fu per me fonte di grandi soddisfazioni soprattutto morali; del mio apostolato ininterrotto e della mia salda fede ad un principio che in se compendia tanta parte del progresso economico e sociale:

Mi credo autorizzato a queste affermazioni che personalmente mi riguardano, perché gli interessi dell'Istituto furono sempre curati da me con as-

(1) poiché rappresento il riconoscimento della mia attività anteriore, del



10

vicinità religiosa, appunto per il suo alto e no-  
bile significato morale, sicché nessuna buona occa-  
sione fu mai lasciata traccorrere senza che l'Agen-  
zia di Milano, sotto la mia direzione e per l'impul-  
so che da me personalmente riceveva, desse esplendi-  
de attestazioni del suo lancio, della sua agile  
ed elastica organizzazione, comunicata all'indole  
ed alle caratteristiche economiche e sociali della Provin-  
cia e dell'ammirabile ed armonica fusione di senti-  
menti e di vedute tra il titolare dell'Agenzia ed  
il suo numero personale.

Seguatamente dopo la partecipazione dell'Italia al conflitto europeo l'opera nostra si è  
attivamente esplicata a favore delle forme di pre-  
videnza fin delle altre suggeribili alla gio-  
ventù che correva ad offrire le generose soste-  
nze alla Patria; e nelle combinazioni tra l'assicura-  
zione sulla vita e la sottoscrizione ai Prestiti  
pubblici emessi dallo Stato, i risultati conseguiti  
da questa Agenzia suscitavano generale ammira-  
zione.

Benonché gli sforzi da me posti in opera  
con indefessa costanza intanto contro insuperabili  
ostacoli che non mi consentivano di prolungarli.

L'efficacia dell'azione spiegata da questa

Agenzia è in gran parte frustrata da un  
 complesso di condizioni contrarie. E poiché malgra-  
 do il mio affetto per l'Istituto, vedo prevalere nel-  
 la sua Direzione sistemi e metodi che, nella mia  
 lunga e sicura esperienza del ramo, giudico  
 dannose alla sua dignità ed al suo credito e pre-  
 giudizievole al suo avvenire industriale, credo dove-  
 ro e per me decoroso lasciare un Ufficio nel qua-  
 le non potrei più a lungo rimanere senza veder  
 sacrificato il mio amor proprio ed abbaccata la mia  
 dignità personale.

Mi limito ad accennare ai sistematici ri-  
 tardati da parte di codesta Direzione, anche in tempi  
 normali, nella rimessa dei contratti (cosa che in-  
 dispone vivamente gli assicurati, senza confermarci  
 poi su tutto l'irregolare andamento contabile che po-  
 ta un danno non solo all'Agenzia ma ancor più  
 al prestigio dell'Istituto.

Non nascondo il convincimento che se l'u-  
 no inconveniente che l'altro siano volontari e ma-  
 si dall'intento di produrre in me una profonda  
 stanchezza; perché se davvero fossero sincera espres-  
 sione del modo d'interpretare il funzionamento  
 dell'Istituto da parte di suoi organi centrali, non  
 saprei tacere il più sconfortante giudizio sulla loro



59  
competenza tecnica e capacità intellettuale.

Se questa persuasione mi spinge altresì  
il ricordo d'innumerabili episodi secondari che, ri-  
costituiti, offrono la prova palmare dello spirito di  
sottomettere della Direzione nelle cose dell'Agen-  
zia, anche a mezzo delle sue ramificazioni compo-  
simentali, senza alcun riguardo se restava offesa  
la legittima suscettibilità e diminuito il prestigio  
dell'Agenzia Generale.

Questa Direzione non ha mai cercato di  
inceppare l'attività della mia Agenzia di opposi-  
zione alle mie migliori iniziative, non di rado contenden-  
dole anche il frutto delle sue fatiche e senza atten-  
dersi nemmeno ai doveri dell'urbanità e della  
creanza verso i principali organi di produzione,  
dai quali più che da ogni altro trae origine la  
prosperità dell'Istituto.

In cambio di semplificare e snellire il  
funzionamento della grande macchina economica  
e sociale, col ragionevole decentramento dei suoi servi-  
zi e l'istituzione di intelligenti ed onesti controlli,  
lo si rende più faticoso e lento<sup>me</sup> fragoroso<sup>me</sup> compli-  
citate burocratiche che nessun bisogno suggerisce  
e giustifica, e che, mentre esauriscono la pazienza del  
personale speroso e faticoso, lo ostacolano e lo allontanano.

no.

In tale stato di cose che, lungi dal modificarsi  
 in meglio tende a farsi sempre peggiore, un uomo  
 d'animo onesto che conta il decoro di sé stesso,  
 che dell'opera propria pregi insieme ai risultati ma-  
 teriali anche il valore morale, ed abbia alta ed in-  
 temerata la coscienza del dovere compiuto, non può re-  
 stare ad un Ufficio, dove chi dovrebbe agevolare la di-  
 lui opera, si compiace d'attraversarla quotidianamente  
 di mille cattivi intrighi ed oblique difficoltà.

Le mie espressioni sono dure, il loro con-  
 tenuto risponde al vero, tanto più che il malcontento  
 per sistemi oggi prevalenti presso la Direzione Gene-  
 rale dell'Istituto è universalmente sentito nella nostra  
 provincia ed in tutto il Paese.

Appunto per ciò, nel distaccarmi dall'I-  
 stituto, che ebbe la miglior parte delle mie energie,  
 sono dolente che lo si amministri in modo così con-  
 trario ai suoi veri interessi e secondo criteri che si  
 trovano in aperta opposizione alle promesse ed ai  
 principi dei suoi fondatori.

Questa on. Direzione può contare sino  
 all'ultimo sulla mia cooperazione per la consegna  
 di tutta l'amministrazione, intendendo al più tardi  
 per fine d'anno ritirare tutto ciò che è di mia esclu-



(54)  
siva proprietà

Con osservanza

L'Agente Generale  
Fto Foggi  
§§

Il Consigliere Delegato avverte che la Direzione Generale, di fronte alle inquiete accuse ed alle infondate lagnanze contenute nella lettera del comm. Foggi, ha creduto doveroso di investire il Comitato Permanente dello esame della questione, ponendo a sua disposizione tutti gli atti e la corrispondenza relativi ai rapporti fra l'Istituto e la Agenzia Generale di Milano.

Il Comitato Permanente ha riassunto le sue conclusioni nella seguente relazione:

Il Comm. Anacleto Foggi assunto nell'amministrazione dell'Istituto fin dal 1913 quale supplente della Banca di Credito Provinciale, titolare dell'Agenzia Generale di Milano, proveniva dal personale di produzione delle imprese private.

Il Comm. Foggi aveva sempre esercitato, con fortuna, l'acquisizione diretta di contratti di assicurazioni sulla vita. Nel 1913 dal Credito Provinciale fu nominato Direttore dell'Agenzia Generale.

~~Nell'esercizio di tali mansioni egli ebbe a~~

Nell'esercizio di tali mansioni egli ebbe a conformare le sue qualità di acquirettore di contratti, ma procurò al Credito Provinciale e alla Direzione dell'Istituto continui fastidi e molte preoccupazioni, sia per l'ordinamento dell'Agenzia, sia per i rapporti fra l'Agenzia e il personale di collaborazione addetto alla gestione contabile amministrativa e alla produzione.

Bonche volendo prescindere dalla continuata tensione di rapporti fra il Comm. Poggi e l'Ispettore Compartimentale Comm. Colombo, conv. da ricordare le questioni che ininterrottamente si sono seguite dal 1913 fino a tutto il 1915 fra il Comm. Poggi e l'Amministrazione del Credito Provinciale.

Sono da ricordare altresì i licenziamenti dei vari collaboratori amministrativi dell'Agenzia quali il Brioschi, il Bareggi, il Quasim Pisci; la eliminazione di vari buccieri; i licenziamenti degli Agenti Produttori Cav. Gianni e Cav. Dell'Amore; il trattamento usato ai medici fiduciari di Milano; le contestazioni ininterrotte con tutti gli altri Agenti speciali adibiti alla produzione, specialmente con gli Agenti Guad, Boguoli, Baremi che formano il fulcro dell'attività produttiva dell'Agenzia.

Considerato peraltro la capacità personale del Comm. Poggi per l'acquisizione dei contratti, l'oppo-

(56)

tunità di mantenere la continuità di gestione dell'ist. gen. e anche animato dal benemerito proposito di dare modo al Comm. Poggi di poter provare tutte le sue attitudini, quando fosse stato direttamente investito della rappresentanza dell'Istituto, il nostro Consiglio di Amministrazione acconsentì alla concessione al Comm. Poggi dell' Agenzia di Milano per il periodo 1916-1922, prescrivendo però uno speciale piano di organizzazione interamente accettato dal Comm. Poggi.

La produzione dell' Agenzia di Milano è stata certo soddisfacente, ma è riconosciuto così da parte degli Uffici come da parte dei Consiglieri di Amministrazione, che si sono occupati dell' Agenzia di Milano, che con una organizzazione più diffusa, più stabile, meglio coordinata dall' opera dell' Agente generale, l'Istituto avrebbe potuto realizzare risultati assai più cospicui in quel centro di intensa attività industriale e commerciale.

Intanto, il Comm. Poggi, subito dopo la firma del nuovo capitolato di concessione, cominciò ad eccipire difficoltà per la esecuzione del piano di organizzazione concordato e soprattutto insistette su un concetto sul quale aveva trovato pro bono pacis l'acquiescenza della Direzione generale fino al 31 dicembre 1916: il Comm. Poggi eccipiva che arbitro assoluto

della gestione dell'Agenzia e della organizzazione ad-  
la produzione dovesse essere lui, senza alcuna possibi-  
lità di intervento da parte della Direzione Generale.

Mediante l'opera di persuasione svolta duran-  
te parecchi mesi del 1917 si poté ottenere l'adesione  
del Comm. Foggi all'attuazione di una prima  
parte del piano di organizzazione concordato con  
l'atto di concessione.

Ma ciò nonostante, anche per il sopraggiun-  
gere del forte lavoro relativo al quinto prestito na-  
zionale l'organizzazione delle agenzie di città e de-  
gli speciali Agenti produttori per il territorio della  
provincia è rimasta ancora un desiderio della Di-  
rezione Generale.

Oltre a ciò l'indole irrequieta del Comm.  
Foggi aveva dato luogo a incidenti molto spiacevoli  
con funzionari della Direzione Generale, con capi Of-  
fizi e con Ispettori. Per tali motivi si rese necessa-  
rio che il Consigliere Delegato arrossasse a sé, negli  
ultimi tempi, quasi ogni rapporto con l'Agenzia di  
Milano.

In occasione della organizzazione della De-  
legazione di Milano il Comm. Foggi ebbe a mani-  
festare in forma però serena il suo rammarico per  
il fatto che la firma delle polizze emesse per delega-

18

zione della Direzione Generale fosse stata affidata al Comm. Colombo e non a lui. Per tal fatto si rifiutò di dare collaborazione all'Ispezzione Compartimentale di Milano per la emissione delle polizze e la Direzione Generale dovette provvedere organizzando apposito ufficio.

Forse, anche in dipendenza del forte lavoro compiuto personalmente, facendo difetto la organizzazione di acquisizione di affari da parte dell'Agenzia Generale le condizioni di salute del Foggi peggiorarono e crebbero anche per ciò le querimonie di lui verso l'Istituto.

È noto lo sforzo che ha dovuto fare l'organizzazione centrale dell'Istituto per potere passare dalla emissione di 50 o 60 polizze al giorno, alla emissione di più che 2.000 polizze quotidianamente. Era naturale che si dovesse verificare qualche ritardo nella emissione delle polizze, ma il Comm. Foggi, ammirando gli elogi forse eccessivi prodigati per la riforma del servizio di emissione delle polizze attuata nel giugno 1917, trovava modo di elevare proteste ogni volta che si verificasse anche un breve ritardo nella emissione di una polizza relativa a proposta dell'Agenzia di Milano.

Il Comm. Foggi tendeva invece ad ottenere

un trattamento di privilegio rispetto alle altre Agenzie, trattamento privilegiato che non poteva certo essere giustificato, come non poteva consentirsi da parte della Direzione Generale che il Comm. Poggi, compensasse direttamente impiegati dell'Ufficio e persone estranee per ottenere un trattamento di favore.

Il Comm. Poggi chiuse l'emissione di polizze nella forma speciale connessa al V. Prestito Nazionale, della quale si attribuisce impropriamente la paternità, si dette a distribuire diplomi di benemeranza a Ministri, alla Direzione Generale, ai Consigli di Amministrazione, ai capi Uffici, e ancora onzeggi di medaglie d'oro a persone che gli prestarono la collaborazione.

In occasione del mutamento del sistema di emissione delle quietanze ebbe a rilevare pochissimi casi di errori di scrittura, errori che egli faceva accorgere a gravi inconvenienti. Fu ordinata dalla Direzione una indagine accurata e si trovò infatti che si trattava di lievissime imperfezioni immediatamente corrette.

La litigiosità del Comm. Poggi e il concetto che egli ha della funzione dell'Agente Generale hanno certo reso molto difficili i rapporti fra l'Agenzia e la Direzione Generale, ma tali rapporti



furono del resto sempre informati a molta benevolenza per l'Agente Generale di Milano. Questo, ritenendo erroneamente di avere dei diritti patrimoniali sull'agenzia ha anche trattato arbitrariamente il trasferimento dell'agenzia contro compenso. Ma la Direzione fece bene intendere a chi prospettava una tale risoluzione che la concessione era fatta al Comm. Poggi con le condizioni indicate nel Capitolato e che non era trasferibile.

Spiacchiosissimi incidenti sono avvenuti in occasione di una visita fatta all'agenzia generale dall'Ispettore Compartimentale Gentile che sostituiva l'Ispettore Colombo in congedo.

Avendo il Comm. Poggi messo alla porta il nostro Ispettore Compartimentale, dichiarando che egli non gli riconosceva autorità e accusandolo di esercitare lo spionaggio, è da ritenere che il Comm. Poggi anche fosse per essere diverso provvedimento da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, abbia rassegnate le proprie dimissioni.

Dalle informazioni raccolte dalla Direzione Generale risulta che anche le condizioni di salute dell'agente generale di Milano possono avere influito sulla poca serietà del suo



spinto.

Il Consiglio di Amministrazione,  
sentita la relazione del Comitato Permanente,  
Proscioglie l'Agente Generale di Milano dell'ulteriore  
periodo di durata della concessione a partire dal 1°  
Gennaio 1919.

VIII° Rimborso di cartelle sorteggiate.

La proposta del Consigliere Delegato,  
Il Consiglio adotta le seguenti deliberazioni per auto-  
cizzare la riscossione di somme corrispondenti al va-  
lore di obbligazioni e cartelle sorteggiate per il rim-  
borso nelle estrazioni del 1° Agosto u. s.:

- 1° -

Il Consiglio

sentite le comunicazioni del Consigliere Delegato,  
delibera di delegare la Banca d'Italia a riscuotere,  
in nome e per conto dell'Istituto Nazionale delle  
Assicurazioni, il capitale di rimborso delle seguenti  
cartelle del Credito Fondiario Lardo sorteggiate il  
1° agosto p. p. e pagabili dal 1° ottobre corrente anno  
e cioè:

N° 501 cap. nom. L. 500	N° 2796 cap. nom. L. 500
" 1096 " " " 500	" 2808 " " " 500
" 1679 " " " 500	" 2858 " " " 500



N° 1686 cap. nom. L. 500	N° 2970 cap. nom. 500
" 2342 " " " 500	" 2985 " " 500
" 2777 " " " 500	<u>L. 5.500</u>

- 2° -

Il Consiglio

sentite le comunicazioni del Consigliere Delegato, delibera di autorizzare il Consigliere Delegato me-  
 sicimo Prof. Alberto Beneduce ed il Consigliere  
 di Amministrazione Comm. Dott. Francesco Guerra  
 delegato alla firma degli atti legali, ed entrambi  
 quali legali rappresentanti dell'Istituto Nazionale  
 delle Assicurazioni, sia direttamente che per  
 mezzo di mandatori, a riscuotere in nome e per  
 conto dell'Istituto stesso, il capitale di rimborso del-  
 le seguenti obbligazioni del Debito Cedimibile 3%  
 estese nell'iscrizione 1° agosto p.p. e pagabili  
 dal 1° ottobre corrente anno, e cioè:

Categoria 1°

N° 58221 = 760 cap. nom. L. 20.000	cert. N° 2093
" 62921 = 960 " " " 20.000	" " "
" 64201 = 240 " " " 20.000	" " "
" 66961 = 67000 " " " 20.000	" " "
" 71481 = 520 " " " 20.000	" " "
" 164281 = 320 " " " 20.000	" " 2092
" 165881 = 920 " " " 20.000	" " "



N.° 166641 = 680	cap. nom.	L. 20.000	cert.	N.° 2092
" 172281 = 320	"	" 20.000	"	"
" 173481 = 520	"	" 20.000	"	"
" 174041 = 060	"	" 10.000	"	"
" 302761 = 800	"	" 20.000	"	2089
				<u>L. 230.000</u>

- 3° -

### Il Consiglio

sentite le comunicazioni del Consigliere Delegato,  
 delibera di delegare la Banca d'Italia a riscuotere in  
 nome e per conto dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni  
 il capitale di rimborso delle seguenti Assicurazioni della Serie  
 A e Serie B e Serie C, e cioè:

Serie A:	Cart. N.° 139058	cap. nom.	L. 500	certif. N.° 17440
"	" 145168	"	" 500	" 17441
"	" 4751	"	" 2500	" 17440
"	" 6269	"	" 2500	" " "
"	" 14823	"	" 2500	" " "
"	" 19255	"	" 2500	" 17441
Serie B:	" 231100	"	" 500	" 17442
"	" 6232	"	" 2500	" " "
Serie C:	" 231096	"	" 500	" 17445
"	" 12813	"	" 2500	" " "



64

Cart. N. 21973 Cap. nom. L. 2500 Serief. N. 16900

Serie D. " " 10648 " " " 2500 " " 17447  
 " " 12955 " " " 2500 " " 17447  
 " " 28532 " " " 2500 " " 16901  
 " " 28656 " " " 2500 " " "  
 " " 28700 " " " 2500 " " "  
 " " 28926 " " " 2500 " " "  
 " " 29001 " " " 2500 " " "  
 " " 29034 " " " 2500 " " 16902  
 " " 29040 " " " 2500 " " "  
 " " 30144 " " " 2500 " " "  
 " " 35445 " " " 2500 " " 17447

Serie E: " " 2547 " " " 2500 " " 16903  
 " " 5922 " " " 2500 " " 17449  
 " " 5923 " " " 2500 " " "  
 " " 11680 " " " 2500 " " 16903

Serie F: " " 1513 " " " 5000 " " 17451  
 " " 3528 " " " 5000 " " 16905  
 " " 10402 " " " 5000 " " "  
 " " 12001 " " " 5000 " " "  
 " " 19526 " " " 5000 " " 17451  
 " " 27032 " " " 5000 " " 16906



Peric. Co. Cart. N. 7301	Cap. nom. 500	Certif. N. 12452
" " 7302	" " 500	" " "
" " 21943	" " 2500	" " "
		90500

- 4° -

Il Consiglio

sentite le comunicazioni del Consigliere Delegato,  
 delibera di delegare la Banca d'Italia a riscuotere, in  
 nome e per conto dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni,  
 il capitale di rimborso delle seguenti cartelle del  
 Credito Fondiario della Cassa di Risparmio di Verona,  
 intestate il 1° agosto p.p. e pagabili dal 1° ottobre  
 corrente e cioè:

- N.° 4.374 cap. nom. L. 500
- " 6.614 " " " 500
- " 8.561 " " " 500
- " 12.975 " " " 500
- " 14.634 " " " 500
- " 14.808 " " " 500
- " 14.849 " " " 500
- " 14.864 " " " 500
- " 15.009 " " " 500
- " 15.175 " " " 500
- " 15.376 " " " 500
- " 15.428 " " " 500



N° 15.544 cap. nom. L. 500  
 " 15.582 " " " 500  
 " 15.613 " " " 500  
 " 16.026 " " " 500  
 " 16.030 " " " 500  
 " 22.763 " " " 500  
 " 22.781 " " " 500  
 " 22.787 " " " 500  
 " 23.054 " " " 500  
 " 23.254 " " " 500  
 " 23.259 " " " 500

L. 11.500

- 5° -

### Al Consiglio

sentite le comunicazioni del Consigliere Delegato, au-  
 torizza il Consigliere Delegato medico, Prof. Alberto  
 Beneduce ed il Consigliere di Amministrazione  
 Comm. Dott. Francesco Guerra a ritirare a  
 mezzo della Banca d'Italia, il capitale rim-  
 asto, in L. 9.000, delle 13 obbligazioni del Credi-  
 to Fondiario del Monte dei Paschi di Siena  
 3.50% N°: 4.710, 4.824, 4.825, 7.406, 7.493, 7.538,  
 10.124, 10.666, 10.698, 14.911, 14.925, 14.931, 16.220  
 16.393, 19.490, 19.493, 19.789, 20.028, sottoposte  
 nell'estrazione del 1° agosto u.s. senza ingerenza



e responsabilità alcuna del detto Monte nel rimborso del capitale rimborsato.

- 6° -

Il Consiglio

contate le comunicazioni del Consigliere Delegato, autorizza il Cassiere dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a riscuotere il capitale di rimborso, in L. 500 di una cartella del Credito Fondiario ex Banca Nazionale, N° 46727 tipo 4.50% intestata nell'estrazione del 1° agosto 1918, esonerando il Credito Fondiario della Banca d'Italia e la Banca d'Italia stessa da ogni e qualsiasi responsabilità al riguardo.

18° Cessione del 40% di rischi assunti da Compagnie autorizzate.

Sentita la relazione del Consigliere Delegato, il Consiglio delibera che sia da rifiutare la cessione del 40% dei seguenti rischi, assunti da Compagnie autorizzate, giudicandoli assunti senza sufficiente cautela:

1) Compagnia: Generali

Assicurato: Gallo Achille di anni 32

Professione: industriale

Capitale della Compagnia: L. 25.000



68  
Quota parte Istituto L. 10.000

Categoria: S. F. a durata 20 anni

Parere del Consulente medico: cattivo

Conclusioni dell'Ufficio V: Nel rapporto medico delle Generali si legge: "Accettazione incondizionata del rischio a meno che non si voglia tener conto della lievissima quantità di zuccheri incontrata nell'urina che ha ragione di credere transitoria e senza importanza diagnosticata e dovuta ad eccessiva alimentazione con idrati di carbonio in un individuo sano."

Nonostante la sopra indicata dichiarazione, la Compagnia ha creduto di accettare senz'altro il rischio, ma il nostro Comitato, si sarebbe pronunciato per il rifiuto della cessione.

2) Compagnia: Generali

Assicurato: Porcellati Erasmo di anni 48

Professione: Pensionato

Capitale della Compagnia: L. 2.500

Quota parte Istituto " 1.000

Categoria: S. c. p. s. durata 2 anni

Parere del Consulente medico: manca

Conclusioni dell'Ufficio V: Nel corrente anno è stata rifiutata su questa testa una proposta di assicurazione in categoria temporanea

decrecente mensilmente, perche l'assicurando  
risultò affetto da insufficienza aortica.

Detta affezione risulta anche dal rappor-  
to medico delle Generali, ma poiche è stata tro-  
vata perfettamente compensata, trattandosi di  
un soggetto giovane e di un contratto a brevissi-  
sima scadenza (2 anni) il rischio è stato accet-  
tato dalla predetta Compagnia.

Posto il caso al Comitato, questi  
si sarebbe pronunciato per il rifiuto della cer-  
tificazione.

3°) Compagnia: Generali

Assicurato: Crispino Giovanni di anni 27

Professione: commerciante

Capitale della Compagnia: L. 20.000

Quota parte Istituto: " 8.000

Categoria: (C. F. p. d.) P. L. durata 20

Parere del Consulente medico: manca

Conclusioni dell'Ufficio V: Nel 1917 si rifiutò, per  
ragione di inadempimento morale, una proposta di assicu-  
razione presentataci su questa testa, perche risultò  
che l'assicurando era stato riformato dal servizio  
militare per epilessia, a quanto risulta circulata.

Conto dal nostro rapporto medico, quanto da  
quello delle Generali, nulla di anormale si rilevò.



40  
le a carico del sistema nervoso dell'assicurato.

Sottoposto il rischio al Comitato, questo si crede  
le nuovamente pronunciato per il rifiuto.

4) Compagnia: Generali

Assicurato: Candiani Luigi di anni 26

Professione: Direttore Banca Italiana di Sconto.

Capitale nella Compagnia: L. 10.000

Quota parte Istituto: 4.000

Categoria: T. L. (B. f. p. d. a) durata 20

Parere del Consulente medico: manca

Conclusioni dell'Ufficio V: L'assicurato è affetto  
da otite media secretiva destra. Per questa ragione  
sono state respinte tre precedenti sessioni presentate  
dalle Generali e Milano.

Si è del parere di rifiutare anche il pre-  
sente affare non assumendosi in assicurazione  
diretta rischi di persone sofferenti in atto.

Dopo di ciò il Presidente dichiara sciolta l'adunanza

Il Presidente

Amigh

Il Consigliere Delegato

Il Consigliere Segretario

Li Dopmign